

L'Ambra nell'Antichità
Le figure femminili alate e altri studi

Nuccia Negroni Catacchio
Veronica Gallo



L'Ambra nell'Antichità
Studi e ricerche sull'uso e il significato
dell'ambra nelle epoche antiche

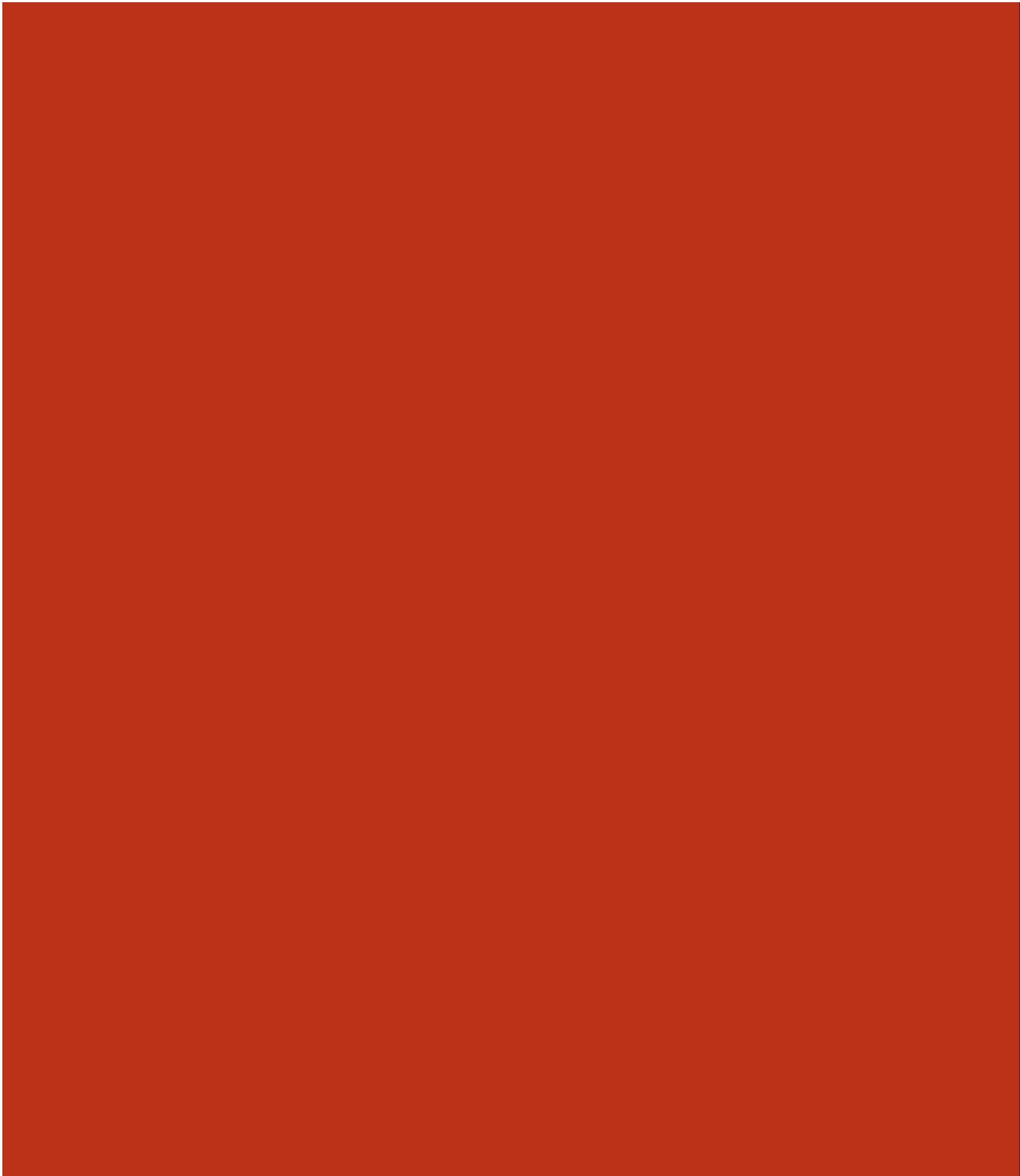
Collana di Studi a cura di Nuccia Negroni Catacchio

**Centro Studi di Preistoria
e Archeologia**

L'Ambra nell'Antichità

**Studi e ricerche sull'uso e il significato dell'ambra nelle epoche antiche
Collana di Studi a cura di Nuccia Negroni Catacchio**

volume I



**Nuccia Negroni Catacchio
Veronica Gallo**

L'Ambra nell'Antichità

Le figure femminili alate e altri studi

**Centro Studi di Preistoria
e Archeologia**

Foto di copertina

Figura femminile alata da Monte Tabor
(disegno di una allieva dell'Accademia
di Belle Arti di Brera, Milano).

Redazione

Redazione scientifica dei testi e delle figure
a cura degli autori.

Documentazione fotografica

Le fotografie e i disegni dei materiali,
ove non diversamente specificato, sono degli
autori.

Progetto grafico e impaginazione

Laura Guidetti

Volume pubblicato con un contributo
del Ministero per i Beni e le Attività culturali,
Direzione Generale per i Beni librari e gli Istituti
culturali.

ISBN 9788894035582

L'editore ringrazia gli autori per aver fornito
i testi e le immagini e averne autorizzato la
pubblicazione.

© 2021 by Centro Studi di Preistoria
e Archeologia
viale Lazio 26, 20135 Milano
www.preistoria.it

Tutti i diritti riservati

Testi di

Eleonora Colasanto
Centro Studi di Preistoria e Archeologia
(CSP), Milano
eleonora.colasanto@gmail.com

Giuseppe Egidio De Benedetto
Laboratorio di Spettrometria di Massa Analitica
ed Isotopica, Dipartimento di Beni Culturali,
Università del Salento
giuseppe.debenedetto@unisalento.it

Maria Cecilia D'Ercole
Professore Ordinario all'Ecole des Hautes Etudes
en Sciences Sociales (EHESS), Parigi
mcdercol@ehess.fr

Daniela Fico
Laboratorio di Spettrometria di Massa Analitica
ed Isotopica, Dipartimento di Beni Culturali,
Università del Salento
daniela.fico@unisalento.it

Veronica Gallo
Centro Studi di Preistoria e Archeologia
(CSP), Milano; Dipartimento dei Beni Culturali,
Università degli Studi di Padova
veronica.gallo90@gmail.com

Veronica Garra
Dipartimento di Beni culturali, Università
del Salento
garraveronica@gmail.com

Riccardo Guglielmino
Dipartimento di Beni culturali, Università
del Salento
riccardo.guglielmino@unisalento.it

Marcella Mancusi
Direzione Regionale Musei Liguria
marcella.mancusi@beniculturali.it

Andrea Celestino Montanaro
Consiglio Nazionale delle Ricerche -
Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale
(sede di Lecce)
andreacelestino.montanaro@cnr.it

Nuccia Negroni Catacchio
già Università degli Studi di Milano; Centro Studi
di Preistoria e Archeologia (CSP), Milano
nuccianegroni@gmail.com

Antonio Pennetta
Laboratorio di Spettrometria di Massa Analitica
ed Isotopica, Dipartimento di Beni Culturali,
Università del Salento
antonio.pennetta@unisalento.it

Alfonsina Russo
Direttore Generale del Parco Archeologico
del Colosseo
alfonsina.russo@beniculturali.it

Giuliana Tocco Sciarelli
Già Soprintendente per i Beni Archeologici
per le province di Salerno, Avellino e Benevento
giuliotocco@gmail.com

Sommario

- 6 Presentazione
Nuccia Negroni Catacchio
- Parte prima: introduzione**
- 10 **1. L'ambra in Italia nella preistoria e nella protostoria**
Nuccia Negroni Catacchio
- 42 **2. Le ambre figurate protostoriche**
Nuccia Negroni Catacchio
- Parte seconda: le figure femminili alate**
- 100 **3. Le rappresentazioni di figure femminili alate,
nel panorama della ambre preromane della penisola italiana**
Veronica Gallo
- 134 **4. Catalogo**
Nuccia Negroni Catacchio, Veronica Gallo
- Parte terza: studi e ricerche sull'ambra**
- 224 **5. Le ambre di Roca (Lecce)**
Riccardo Guglielmino, Veronica Garra
- 232 **6. Caratterizzazione chimica di reperti in ambra
rinvenuti a Roca (Lecce)**
*Daniela Fico, Giuseppe Egidio De Benedetto,
Antonio Pennetta*
- 236 **7. Le dame dalle ricche vesti e le dee nude:
figure femminili in ambra dall'area etrusco-laziale**
Nuccia Negroni Catacchio, Veronica Gallo
- 250 **8. Una protome d'ariete al Virginia Museum of Fine Arts**
Veronica Gallo, Eleonora Colasanto
- 254 **9. Una rappresentazione di volatile tra le ambre figurate
della necropoli di Rutigliano (Bari)**
Andrea Celestino Montanaro
- 260 Bibliografia

Elenco delle schede

- 4.1. San Gimignano (SI) (*Veronica Gallo*)
- 4.2. Ortona (CH) (*Veronica Gallo*)
- 4.3. Paestum (SA) (*Veronica Gallo*)
- 4.4. Pontecagnano (SA) (*Giuliana Tocco Sciarelli, Marcella Mancusi, Veronica Gallo*)
- 4.5. Roscigno (SA) (*Veronica Gallo*)
- 4.6. Sala Consilina (SA) (*Veronica Gallo*)
- 4.7. Armento (PZ) (*Veronica Gallo*)
- 4.8. Atella (PZ) (*Alfonsina Russo*)
- 4.9. Braida di Vaglio (PZ) (*Veronica Gallo*)
- 4.10. Melfi (PZ) (*Alfonsina Russo*)
- 4.11. San Chirico Raparo (PZ) (*Alfonsina Russo*)
- 4.12. Monte Tabor (FG) (*Nuccia Negroni Catacchio*)
- 4.13. Ceglie del Campo (BA) (*Andrea Celestino Montanaro*)
- 4.14. Rutigliano (BA) (*Nuccia Negroni Catacchio*)
- 4.15. Cabinet des Médailles – Parigi (*Maria Cecilia D’Ercole*)
- 4.16. Musée du Louvre – Parigi (*Veronica Gallo*)
- 4.17. Staatliche Museen (Antiken-Sammlung) – Berlino (*Veronica Gallo*)
- 4.18. Staatliche Antikensammlungen – Monaco (*Andrea Celestino Montanaro*)
- 4.19. Great North Museum: Hancock – Newcastle upon Tyne (*Veronica Gallo*)
- 4.20. J. Paul Getty Museum – Los Angeles-Malibù (*Andrea Celestino Montanaro*)
- 4.21. Cleveland Museum of Art (*Andrea Celestino Montanaro*)
- 4.22. Collezioni private – New York (*Nuccia Negroni Catacchio*)
- 4.23. Metropolitan Museum of Art – New York (*Veronica Gallo*)
- 4.24. Virginia Museum of Fine Arts – Richmond (*Veronica Gallo*)
- 4.25. Mercato antiquario (*Andrea Celestino Montanaro*)

4.20. J. PAUL GETTY MUSEUM – LOS ANGELES-MALIBÙ

Andrea Celestino Montanaro

La collezione di antichità in ambra del J. Paul Getty Museum è stata costituita tra il 1971 e il 1984. A parte la testa romana di Medusa, che il signor Getty ha acquistato come parte di un più ampio lotto di antichità nel 1971, tutti gli altri reperti in ambra antica sono stati acquisiti come doni. La collezione è composta principalmente da materiale di età pre-romana, ma include anche un piccolo numero di intagli d'epoca romana, tra i quali la testa di Medusa è la più importante. Il materiale di età pre-romana comprende una varietà di elementi che si inquadrano cronologicamente tra il VII ed il IV secolo a.C.: si tratta di cinquantasei intagli figurati e circa milleduecento vaghi non figurati di varie forme e dimensioni, di elementi di fibule e di pendenti, per la maggior parte donati nel 1976 da Gordon McLendon, insieme ad altre tipologie di oggetti antichi (Causey 2019).

Tra le ambre figurate sono comprese rappresentazioni umane, animali, e creature fantastiche, oltre a un falso moderno. Gli intagli più antichi sono inquadrabili nella produzione etrusco-laziale e picena e per le loro caratteristiche stilistiche (posa, acconciatura, taglio degli occhi) trovano confronti puntuali negli analoghi manufatti in ambra e avorio provenienti da Veio, Praeneste e Satricum, per quanto concerne l'area etrusco-laziale, da Ascoli e Belmonte Piceno, relativamente all'area picena (Causey 2011, pp. 91-94; Causey 2019, pp. 92-128).

Il gruppo delle ambre preromane, di età arcaica e classica, rientra nelle produzioni note del "Gruppo del Satiro e della Menade" (specialmente le teste di satiro e quelle femminili), del "Gruppo di Armento" (le *korai* e alcune teste femminili) e in quelle di "Rocconova" e "Rosignano" (le teste femminili meno raffinate dal punto di vista stilistico, caratterizzate da tratti più sommari e schematici) (Causey 2011, pp. 94-111; Causey 2019, pp. 137-197).

Tra le ambre di nostro interesse spicca in particolar modo una testa femminile alata di profilo (n. 4.20a): essa, infatti, mostra determinate caratteristiche, specialmente nel trattamento di alcuni dettagli anatomici, quali i tratti del viso, ben delineati, e degli occhi, grandi e profilati, che rimandano indubbiamente alle protomi femminili canosine e melfesi inquadrare nell'ambito della produzione del "Maestro del Guerriero alato", una delle botteghe

operanti all'interno del celebre "Gruppo del Satiro e della Menade". Le opere di questo artigiano sono caratterizzate dai grandi occhi profilati, labbra carnose, la capigliatura distinta dalle orecchie semicircolari in due grandi bande, frontale e occipitale, resa da sottili e fitti tratti verticali paralleli, che rappresentano i motivi firma della bottega. Particolarmente interessante è la resa della capigliatura sulla fronte, realizzata a ciocche o a bande ondulate, che avvicina in maniera evidente questa protome ad una analoga proveniente dalla tomba 164 di Banzi. Tali caratteristiche stilistiche inducono, pertanto, ad inserirla nella serie di quelle protomi femminili rinvenute in area daunia, prodotte nell'ambito di uno stesso *atelier* o di un'officina prossima allo stesso (Montanaro 2012, p. 137-141). La presenza di più fori passanti, che prova un prolungato utilizzo del pendente, probabilmente tramandato per più generazioni nell'ambito del gruppo familiare, e le caratteristiche stilistiche fanno propendere per una datazione del pendente compresa tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C.

Le altre due teste femminili alate del Getty Museum, viste di prospetto (nn. 4.20b-c), sono caratterizzate da un alto copricapo che copre totalmente la fronte e la capigliatura e, nella protome 4.20c, anche da un diadema, dai grandi occhi profilati da una profonda solcatura, quasi a forma di losanga, un grande naso di forma piramidale e dalla bocca piccola e labbra strette. Queste "cifre" stilistiche rientrano pienamente nel gruppo di teste femminili riunite nell'ambito del cosiddetto "Gruppo di Rocconova", e in particolare tra le protomi del tipo B nella classificazione Montanaro, diffuse soprattutto nell'area canosina, con le quali i confronti appaiono molto precisi e puntuali. Queste strette analogie stilistiche e formali non escludono la possibilità che anche questa coppia di esemplari sia stata realizzata nell'ambito di uno stesso *atelier*, probabilmente canosino, e provenga da un sito della Daunia (Montanaro 2012, pp. 150-151)¹.

a. Pendaglio raffigurante una protome femminile alata di profilo a destra

Un piccolo frammento del collo è stato riattaccato in tempi moderni con un adesivo prima che il manufatto fosse ac-

¹ Si desidera precisare che, nella parte che segue, le descrizioni circa i dettagli delle raffigurazioni non visibili nelle immagini sono tratte da Causey 2019.



4.20a



4.20b

quisito. Tracce evidenti di usura antica sono visibili sulle parti sporgenti (guance, naso, testa, mento e ala) e leggere depressioni dovute ad abrasione sono sulle parti superiori dei fori di sospensione posti sopra la testa. Un danneggiamento moderno include corrosione superficiale di tipo puntiforme sul collo e sulla guancia, alcune fratture sono sul bordo del profilo diritto, sulla fronte e nella sezione anteriore dei capelli. La superficie dell'ambra è ferma e stabile, anche se un po' abrasa e generalmente caratterizzata dal fenomeno della *craquelure*. Diverse grandi fessure (con inclusioni e materiale degradato all'interno) corrono per tutto il pezzo, sono presenti altre piccole aree di inclusioni in tutto il pendente. A luce naturale, la superficie dell'ambra mostra un colore scuro rosso-bruno e opaco; con luce trasmessa, il pendente è rosso scuro e traslucido. Il manufatto è lavorato sulla faccia anteriore e sul lato destro, mentre risulta piatto e privo di lavorazione sul retro. Sono presenti due fori passanti: uno sul copricapo che parte dal centro della testa, sul bordo del copricapo, ed esce in cima alla testa; l'altro al posto dell'orecchio. Sono visibili sul pezzo altri fori non passanti: uno sotto il mento, due sulla fronte e altri due sul retro della testa.

I dettagli anatomici del volto sono ben delineati: un grande occhio globulare allungato, finemente modellato e segnato da una profonda solcatura, contraddistingue il lungo volto; le

guance sono piene, sollevate e arrotondate; il naso è piccolo e frammentato; le labbra sono piccole e carnose e sono atteggiate ad un ampio sorriso; il mento è pieno e arrotondato; lungo collo lievemente ingrossato. La capigliatura è visibile sulla fronte e sul lato destro del viso: cinque bande ondulate leggermente sovrapposte, quasi a formare una merlatura, inquadrano il volto. Sopra la capigliatura è applicato un alto copricapo, forse un *tutulus*². Lo strato più esterno del copricapo è fasciato con un reticolo di linee parallele finemente incise, forse un bordo decorativo di un tessuto o un'aggiunta.

Una caratteristica sorprendente di questo pezzo è una grande ala, sporgente dal lato destro superiore della testa e con una curvatura nei pressi del collo³.

Misure: h 79; l 49; sp 25. N. Inv.: 76.AO.85.2.

Bibliografia specifica: Causey 2011, pp. 84-85, fig. 40; Causey 2012, cat. 15; Montanaro 2012, pp. 74-75, cat. III.A.9, tav. XXVI, 3; Causey 2019, pp. 173-176, cat. 15..

b. Pendaglio raffigurante una protome femminile alata di prospetto

Il pezzo è intatto, tranne che per la parte in alto a destra del pendente, dove presenta una lacuna. Il manufatto è caratterizzato da un intenso fenomeno di *cracking* e da numerose fessurazio-

² La forma e l'ingombro del copricapo fanno ipotizzare che la testa indossi un velo e, su di esso, uno scialle (Causey 2012; Causey 2019).

³ L'ala è attraversata in alto da incisioni oblique, mentre altre solcature orizzontali parallele corrono lungo il collo: potrebbe trattarsi del piumaggio. Secondo F. Causey,

invece, si tratta di particolari della capigliatura (Causey 2012; Causey 2019).

4.20a. Protome femminile alata, conservata presso il J. Paul Getty Museum (da Causey 2011, fig. 40). *Winged female protome, stored at J. Paul Getty Museum (from Causey 2011, fig. 40).*

4.20b. Protome femminile alata, conservata presso il J. Paul Getty Museum (da Causey 2012, cat. 16). *Winged female protome, stored at J. Paul Getty Museum (from Causey 2012, cat. 16).*

4.20c. Protome femminile alata, conservata presso il J. Paul Getty Museum (da Causey 2012, cat. 23). *Winged female protome, stored at J. Paul Getty Museum (from Causey 2012, cat. 23).*

ni su tutta la superficie. La *condizione* dell'ambra appare piuttosto degradata, con una patina di colore giallo-ocra che copre gran parte della superficie ed è all'interno delle fessure. A luce naturale, il pezzo è opaco e rosso-bruno; con luce trasmessa, è traslucida e rossa. Non ci sono inclusioni visibili. Il pendaglio è arrotondato sulla parte di prospetto e quasi piatto sul retro, che non è decorato. Il foro di sospensione si trova nella parte superiore del copricapo ed è di 6 mm di diametro nel punto più largo.

Questo pendente a forma di figura femminile è composto da testa e collo, che sono stati contorti e accorciati per adattarsi alla forma naturale del pezzo d'ambra. Il volto della donna è rotondo. La fronte alta è piatta e liscia e le arcate sopraccigliari sono ben modellate. Gli zigomi sono pieni e larghi, le guance sono poco profonde, il mento è piccolo e sporgente ed è lievemente arrotondato. Presenta occhi a mandorla piccoli e infossati, contornati da una profonda solcatura, con le orbite rese plasticamente. Le palpebre sono indicate da linee incise. Gli angoli esterni degli occhi sono lievemente arrotondati verso l'alto. Grande naso di forma rettangolare, espanso alla base e lacunoso nella sua punta. Le labbra sono piccole e carnose e formano una leggera curvatura; al di sotto è una piccola rientranza che rappresenta il solco mento-labiale. L'area sotto il mento è piatta. La giunzione del collo è posta più in alto rispetto alla punta del mento. Un alto copricapo di forma conica (*tutulus?*)⁴, ripiegato verso destra, copre la fronte e la capigliatura ed è separato dalla fronte liscia da una linea incisa. Quattro scanalature orizzontali e una linea incisa anch'essa orizzontale più fine suggeriscono gli strati o le pieghe del copricapo. Sul lato superiore sinistro della testa è presente un'ala a forma di chiocciola. Sul lato del collo è visibile un lungo e stretto segmento di ambra indifferenziata, caratterizzata da una lunga scanalatura. Esso rappresenta probabilmente una lunga matassa singola di capelli.

Misure: h 40; l 20; sp 18. N. Inv.: 77.AO. 81.29.

Bibliografia specifica: Causey 2012, cat. 16; Montanaro 2012, pp. 85-86, cat. IV.B.9, tav. XXXIX, 4; Causey 2019, pp. 177-178, cat. 16.

⁴ Secondo la Causey (2012), il copricapo è adornato anche da un velo.



4.20c

c. Pendaglio raffigurante una protome femminile alata di prospetto

La superficie è stabile e pulita, ma è piuttosto consumata, soprattutto sul volto. Lacunosa in diverse parti, specialmente sul retro in alto, dietro l'orecchio sinistro, sopra l'orecchio destro e nella parte anteriore superiore della testa attorno al foro di sospensione incrinato; piccole scheggiature sono visibili sotto l'occhio sinistro e sotto la mascella. Fessure corrono verso il basso, lungo il lato destro del naso, fino al mento e lungo la tempia destra. Ci sono lievi crepe sul viso, sotto il mento sul lato sinistro, sulle tempie, nella parte che va dalla corona verso l'orecchio destro. La superficie dell'ambra mostra evidenti tracce di degrado costituite da patine giallastre nelle fessure e nelle scanalature. La superficie è leggermente lucida, suggerendo un rivestimento consolidante applicato. L'ambra è traslucida e rosso-bruna in luce naturale. In luce trasmessa, il pendaglio è trasparente e rosso. Il manufatto è scolpito interamente a tutt'orlo. Il foro di sospensione percorre trasversalmente la sommità del capo.

Sono rappresentati la testa e il collo di una figura femminile. Volto allungato dal profilo triangolare con dettagli a rilievo ben definiti. Gli occhi sono grandi e a forma di losanga, sottolineati da due linee incise parallele che ne mettono in rilievo le palpebre, indicate da solchi paralleli, più o meno scolpiti e relativamente angolari, con gli angoli prossimali degli occhi qua-

si uniti sopra il naso. Quest'ultimo è grande e di forma triangolare, espanso alla base e pianeggiante. Le labbra sono piccole e carnose con una leggera curvatura verso l'alto, quasi ad atteggiare un breve sorriso; mento sporgente e lievemente arrotondato. Il solco naso-labiale continua fino alla mascella, dando al viso un aspetto gioviale. Le orecchie sono piccole, ben modellate, con sporgenze semicircolari piatte. Si trovano alte sulla testa e si sovrappongono al bordo del copricapo. Sulla fronte è una larga banda piatta a rilievo, con lievi tratti incisi, che potrebbe rappresentare un diadema o una corona. Su di essa poggia un alto copricapo conico, del quale rimane una piccola parte, essendo l'esemplare lacunoso superiormente. Sul retro del collo, dall'alto copricapo, fuoriesce una lunga treccia di capelli a rilievo, che termina sulla nuca, resa con una serie di tratti orizzontali paralleli incisi. Sul retro della testa è un'ala di forma triangolare, resa con una serie di tratti paralleli a rilievo che rappresentano in maniera realistica le piume.

Misure: h 42; l 23,5; sp 32. N. Inv.: 77.AO.81.5.

Bibliografia specifica: Causey 2012, cat. 23; Montanaro 2012, p. 85, cat. IV.B.7, tav. XXXIX, 2; Causey 2019, pp. 190-191, cat. 23.

Abstract

The J. Paul Getty Museum's collection of amber antiquities was formed between 1971 and 1984. Apart from the Roman Head of Medusa, which Mr. Getty acquired as part of a larger purchase of antiquities in 1971, all the other ancient amber objects were acquired as gifts. The collection mostly consists of Pre-Roman material, but also includes a small number of Roman-period carvings, of which the *Head of Medusa* is the most important. The Pre-Roman material includes a variety of jewelry elements that date from the seventh to the fourth centuries BC: fifty-six figured works and approximately twelve hundred non-figured beads, *fibulae*, and pendants, all gifts from Sir Gordon McLendon in 1976.

A winged female head in profile showing specific characteristics stands out in a particular way among the ambers of our interest, especially in the treatment of some anatomical details. These details call to mind the female protomes from Canosa and Melfese area, framed in the context of the production of the "Master of the Winged Warrior," one of the workshops operating within the famous "Satyr and Maenad Group." Particularly interesting is the rendering of the hair on the forehead, made out in clumps or in wavy bands, which brings in a clear manner this protome to a similar artifact from the tomb 164 of Banzi.

The other two winged female heads of the Getty Museum are characterized by a high *tutulus* and diadem that cover all the hair, big eyes profiled by a deep, almost lozenge-shaped groove, big pyramid-shaped nose, small mouth, and tight lips. These figures fully fall, from a stylistic point of view, within the group of female heads gathered under the so-called "Rocanova Group", and in particular between the protomes of type B in the classification of Montanaro, widespread especially in Canosa area.